

**Il 28 Aprile si celebra la giornata mondiale delle vittime dell'amianto**, una ricorrenza necessaria per ricordare che ancora oggi nel nostro Paese muoiono più di 3.000 persone ogni anno per tutte le malattie asbesto correlate, con oltre 21.000 casi di mesotelioma maligno diagnosticato dal 1993 al 2012 (ben 6.000 casi in più rispetto al precedente aggiornamento del Registro nazionale mesotelioma di Inail risalente al 2008).

Purtroppo l'amianto è ancora diffusissimo e in diverse forme, sul tutto il territorio nazionale: le stime (per difetto) di CNR-Inail parlano di ben **32 milioni di tonnellate**; il Programma nazionale di bonifica dei SIN (Siti di Interesse Nazionale) conta 75.000 ettari di territorio in cui è accertata la presenza di materiale in cemento amianto. Ad oggi le uniche notizie positive arrivano da Casale Monferrato, dove si è conclusa la bonifica del sito industriale della Eternit, da Bari, dove è in corso la messa in sicurezza permanente del sito Fibronit e da Avellino dove è iniziata la bonifica della Isochimica; prossimamente dovrebbe anche partire la definitiva bonifica dell'ex area industriale di Bagnoli (Napoli).

Il Ministero dell'Ambiente riferisce di **53.150 siti contenenti amianto**, di cui solo 2.596 bonificati, 4.408 siti parzialmente bonificati e 46.146 da bonificare (dati 2017). Sebbene si tratti dell'unico dato su scala nazionale, i numeri sembrano essere molto sottostimati, come dimostrano gli aggiornamenti provenienti da alcune regioni. Ad esempio nella sola Lombardia, stando al censimento aggiornato al giugno 2015, risultano circa 184 mila strutture contaminate da amianto. E in alcune regioni che pur hanno cominciato il censimento, i dati sono ancora incompleti: in Toscana si sono censite nel 2007 solo le strutture pubbliche od aperte al pubblico e quindi manca tutta l'enorme area delle strutture private. In alcune regioni (prevalentemente in Emilia Romagna) si stanno realizzando mappature complete a cura di singoli comuni per realizzare un vero "Catasto Amianto".

Dai dati del Ministero infine risulta evidente il ritardo sugli interventi di bonifica, completati solo nel 5% dei casi. Il risanamento ambientale, la bonifica e il corretto smaltimento dei materiali contenenti amianto devono essere le priorità per portare a zero il rischio connesso con l'esposizione a questa pericolosa fibra. Nonostante oggi siano stati messi in campo alcuni strumenti e incentivi ad hoc, gli interventi stentano ancora a partire.

Anche il problema della **sorveglianza degli ex esposti** è tutt'ora aperto poiché poche regioni (tra cui la Toscana) hanno affrontato con normativa adeguata il problema. Altro problema ancora aperto è quello di tipo previdenziale che, nonostante il noto emendamento alla finanziaria 2017, ancora non trova una soddisfacente soluzione per mancate chiarificazioni sui beneficiari.

Infine, pur cessata oramai l'esposizione lavorativa prevalente nelle fabbriche del comparto ferroviario (costruzione e manutenzione), restano i rischi per molti lavoratori della cantieristica navale (soprattutto per quella militare dove le bonifiche del naviglio sono a percentuali minime), per i lavoratori dell'edilizia (manutenzione, ristrutturazione, demolizione), per i lavoratori del comparto tessile (cernitori), per i lavoratori della scuola (stima minima di oltre 2400 edifici scolastici contaminati da amianto), per i lavoratori del settore autoriparazioni e manutenzione di veicoli costruiti prima del 1992 o provenienti da paesi in cui l'amianto non è ancora proibito (es. Cina, India, Brasile, Russia).

**Si propone quindi di organizzare a Pistoia un evento di sensibilizzazione** al problema per ricordare a tutti le vittime della fibra killer: sia quelli che sono morti per averla respirata, sia quelli che ancora ne portano i segni nel loro corpo (e che forse non hanno ancora ricevuto il giusto riconoscimento ed il giusto indennizzo) ed insieme ricordare anche **TUTTE LE VITTIME DEL LAVORO.**

Dall'1 gennaio ad oggi infatti sono passati esattamente 100 giorni ed i morti sul lavoro in Italia sono stati già 165, quasi 12 a settimana. Tutti questi sono morti per incidenti, ma non sono contati i decessi "per" lavoro nel cui novero vanno computati quelli per tumore o altra patologia cronica contratta per le condizioni di lavoro: solo per esposizione all'amianto se ne contano più di 3.000 ogni anno in Italia.

Di più: Lo studio inglese DoRS di qualche anno fa stimava in circa il 5% (6,7% per gli uomini e 1,2 % per le donne) il carico di tumori attribuibili a fattori di rischio presenti nell'ambiente di lavoro. Poiché nel 2017 sono decedute in Italia circa 180.000 persone per tumore, si può stimare che di

queste circa 9.000 siano casi attribuibili a tumori causati dal lavoro. Se a questi sommiamo i morti per traumi o per incidenti da lavoro superiamo le 10.000 unità annue, oltre 27 ogni giorno. Una vera strage. E non contiamo chi non muore, ma, a causa di malattie invalidanti, riporta danni permanenti.

*Centro Documentazione Amianto e Malattie Amianto Correlate  
"Marco Vettori"  
della Fondazione ONLUS per la Ricerca sui Tumori  
"Attilia Pofferi"  
Largo San Biagio, 109 Pistoia*

*Il Documento è stato approvato e condiviso dai rappresentanti delle OO.SS. sindacali presenti (CGIL, CISL e UIL) e dai rappresentanti dell'ANMIL Provinciale, ed è stato all'unanimità deciso di organizzare un Incontro/ Conferenza Stampa con i neoeletti pistoiesi alla Camera dei Deputati ed al Senato, con le autorità locali e con i pistoiesi eletti nel Consiglio Regionale, per il 28 Aprile dalle ore 11 alle 12,30 (Capostrada, Circolo ARCI Niccolò Puccini) per presentare i problemi legati all'esposizione all'amianto dei lavoratori pistoiesi, la necessità di impegnarsi nella prevenzione e graduale eliminazione del rischio di morti o patologie da lavoro, la collocazione a Pistoia di una memoria dedicata alle vittime dell'amianto e del lavoro in generale.*

*Pistoia, 10 Aprile 2018*